

CASA PARROCCHIALE, ASILO D'INFANZIA,  
ORATORIO MASCHILE

*La casa parrocchiale*

Al tempo di san Carlo Borromeo e nei secoli successivi, la casa parrocchiale era adiacente alla chiesa parrocchiale, sul lato meridionale, e lì rimase fino alla costruzione della nuova canonica.

Tutti i parroci più o meno ebbero ad occuparsi dell'abitazione loro destinata, ma chi si adoperò per renderla più capace e il più possibile accogliente, furono don C. G. Morandi e don P. Cesana; quest'ultimo ne costruì una nuova.

I visitatori arcivescovili del Cinque e Seicento ricordano la vecchia canonica, sempre in precarie condizioni, composta di due locali a pianterreno e due camere al primo piano; tutt'intorno le faceva corona l'appezzamento di terreno più volte menzionato. All'inizio del Settecento mons. Carlo Michele Costantini la vide ingrandita ed ingentilita. Così ne fa parola: « La casa parrocchiale consiste in una cucina, sala, et una altra saletta con camino di cotto, due camere, et un camerino, una cantina, et un altro luoghetto; sopra questi un luogo grande per riporvi la legna; davanti un portico sostenuto da due colonne di legno; una stalla et cassina fabbricata di nuovo; la medesima casa resta cinta con muro fabbricato parimente di nuovo, et chiusa con porte buone » (1).

Doveva essere una decorosa canonica di campagna che, mezzo secolo dopo, ebbe particolari attenzioni dal parroco don Carlo Giovanni Morandi. Già abbiamo avuto occasione di citare la lettera del prevosto, e vicario foraneo di Appiano, don Aurelio Castiglioni, con la quale, il 29 febbraio 1752, annunciava all'arcivescovo cardinale Giuseppe Pozzobonelli la prematura scomparsa di questo parroco di Cassina Ferrara. In essa si legge: « Ma havendo il Sodetto speso molto nell'abbellire la Casa, et anche dilatarla, ha lasciato alli heredi suoi, che vivono per lo più della loro industria, diversi debiti da pagarsi... » (2).

I debitori sarebbero certamente stati soddisfatti da questo curato se la morte non l'avesse sorpreso quarantenne, dopo appena quattro anni di cura parrocchiale « amministrata con molta attenzione e zelo ».

E' del 3 ottobre 1791 un precario così concepito: « Io sottoscritto [Bernardino Maria Campi] qual procuratore dei miei Signori Fratelli

Antonio ed Ambrogio Campi abitanti di presente in Milano,... a titolo di amicizia ho pregato il molto Rev.do Signor Gaetano Zerbi, Parroco presentaneo di Cassina Ferrara, perché accordasse a detti miei Fratelli il permesso di entrare per il restello posto a metà della siepe di carpano, che divide il Giardino della Parrocchia dalla Vigna Campi, il quale è di privativa ragione della suddetta Parrocchia, per passare indi alla Chiesa ne' loro bisogni. Egli non solo lo accordò, ma mi ha favorito ancora graziosamente la chiave di detto restello, a patto però e con promessa di restituirla ad ogni di lui richiesta ».

Quest'agevolazione fu concessa successivamente al « Cittadino Dottore Felice Calvi » e, in seguito ad Antonio Torras, acquirenti, nell'ordine « dei beni e case che erano di ragione de' Cittadini Campi, siti in Cassina Ferrara » (3).

In relazione con gli ultimi proprietari nominati è la campanella che, per un decennio, squillò sulla nostra canonica. Ne fa fede la seguente dichiarazione, datata « da Cassina Ferrara il 23 novembre 1857 »: « Il sottoscritto Parroco, Prete Gaspare Marchesi, dichiara di aver ricevuto dalla Sig.ra Giovanna Torras-Uboldi di Milano una campanella di bronzo del peso di libbre quaranta circa, la quale fu messa in opera sul tetto della Casa Parrocchiale e Chiesa mediante un campanile di vivo per il solo uso e bisogno del suddetto Parroco per le occorrenti circostanze; e dichiara altresì, che la suddetta campanella non è stata né venduta, né regalata, perché la proprietà appartiene ancora alla sopradetta Sig.ra Torras-Uboldi, ed anche a' di lei eredi... ».

Questi, a quanto pare, non tardarono a farsi vivi; infatti, sullo stesso foglio, il curato Luigi Beneggi, nel 1876, scrisse: « La detta campanella ad istanza del Signor Joseph Uboldi fu ritirata dal medesimo, dandone un'altra molto più piccola che serviva per l'ingresso del suo giardino » (4).

Circa un decennio prima, il 23 agosto 1865, don Gaspare Marchesi aveva dichiarato: « La Casa Parrocchiale per uso abitazione del Curato per tempora di Cassina Ferrara, è posta al principio della Contrada Larga di S. Giovanni Battista, è contigua alla Chiesa Parrocchiale a mezzogiorno, ed ha tre stanze da letto superiori, cucina, cantina sotterranea, sala, saletta, granaio, stalla » (5).

Trascorso mezzo secolo, il parroco don Pietro Cesana la trovò « deficiente; per questo la Fabbriceria fece istanza all'Economato Generale per un soccorso alle riparazioni, e ciò verso la fine di gennaio del 1909 » (6).

Un ventennio dopo, lo stesso curato, scrisse: « Stante il continuo deperimento della vecchia Casa Parrocchiale, si credette bene di dar principio alle riparazioni, tanto più che il sagrestano ne aveva bisogno per l'aumento della sua famiglia. Il tetto, eccetto le tegole ed un po' di legname, è completamente nuovo; l'abitato venne rialzato cinquanta centimetri; fu un po' lungo l'abbattimento del vecchio muro della [antica] chiesa; il corridoio riabbellito come pure le stanze. Il vecchio pozzo fu riempito dai rottami e terriccio per circa 30 metri » (7).

Quando don Pietro Cesana vergò queste parole aveva già intrapreso la costruzione della nuova canonica: si era nella primavera del 1928. « Informati i fedeli — lasciò scritto — si determinò di porre la prima pietra, la quale è depositata in fondo al pilastro della saletta verso la Chiesa;

tolo di  
so pre-  
telli il  
arpano,  
le è di  
Chiesa  
ra gra-  
essa di

Dottore  
e « dei  
na Fer-

lla che,  
eguento  
« Il sot-  
o dal  
zo ac-  
o della  
olo uso  
fichiara  
egalata,  
Uboldi,

o stesso  
ella ad  
e un'al-  
(4).

larchesi  
ato per  
arga di  
giorno,  
iala, sa-

vò « de-  
venerale  
09» (6).  
ontinuo  
di dar  
bisog  
i po' di  
ita cen-  
antica]  
ozzo fu

rapreso  
28. « In-  
pietra,  
Chiesa;



La Casa Parrocchiale, oggi

vicino al comune ingresso del piccolo cancello. Essa è contenuta in una bottiglia, la quale contiene una medaglia del regnante Pontefice Pio XI e due monete dell'era corrente.

La pergamena reca la seguente iscrizione:

*« Oggi, giorno di Pasqua 8 Aprile dell'anno del Signore 1928, regnando il Sommo Pontefice Pio XI, essendo Re d'Italia Vittorio Emanuele III e suo primo Ministro Benito Mussolini, con la benevola approvazione paterna di Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo di Milano Eugenio Tosi, si ebbe la cerimonia della posa della prima pietra della nuova Casa Parrocchiale, iniziata per opera del M. Rev. Sac. Pietro Cesana Parroco di questa Parrocchia alla presenza dei seguenti Signori che posero la loro firma... ».*

L'area su cui doveva sorgere la novella canonica fu descritta dal medesimo curato nei seguenti termini; « Il vecchio rustico consisteva in un portico, grande cucina, piccolo rustico che immetteva alla cantina e al granaio, stalla, stanza sopra la portina dell'antico ingresso, costruita dal Parroco.

Il rustico occupava parte della nuova saletta, lo studio e tutto il giardino di facciata; il piazzale della Chiesa venne ingrandito.

L'abbattimento diede sufficiente materiale da pagare non solo la sua spesa, ma ne procurò per la nuova costruzione...

Si diede principio alla costruzione della nuova casa nel mese di S. Giuseppe [marzo], patrono degli operai, con seguito d'una stagione felicissima di caldo, ed ebbe termine rusticamente colla posa del tetto il giorno 8 di Giugno.

Il popolo concorse colla sua mano d'opera, sia nel trasportare e sgombrare il vecchio materiale sia nel condurre il nuovo.

Capomastro fu il Signor Luigi Fusetti di Saronno sotto la direzione del Signor Giacomo Rossi. Il disegno fu ideato dall'ing. Gino Minoretti, però subì varie mutazioni; la spesa fu di L. 100.000, non contando i sassi per il rialzo (centimetri 60 il minimo), mattoni vecchi circa L. 15.000, la sabbia trovata in luogo, buona parte delle vecchie tegole, legname e legname vecchio venduto. E' compreso ogni impianto ».

La casa riuscì esemplare per quei tempi: « L'esito dell'opera fu felicissimo — lasciò scritto il parroco Cesana —, tanto da essere giudicata la casa quale modello delle case parrocchiali. Ebbe ingiuste e gelose critiche per le sue comodità e bellezza... ».

L'inaugurazione della nuova canonica ebbe luogo la *Festa dell'Addolorata* del 1929, in concomitanza con la Cresima.

Lasciamo ancora la parola al nostro curato: « Il paese era totalmente pavesato cominciando dalla casa detta Italia con distinta porta trionfale... Alle ore 11,45 di domenica, giunse Sua Ecc. Mons. Alessandro De Giorgi accompagnato dal Prefetto del Santuario; seguì dopo Messa la amministrazione della Cresima a 113 fra ragazzi e ragazze.

Dopo la Cresima Sua eccellenza benedisse la *nuova Casa Parrocchiale* coll'intervento di autorità, ingegnere e presidenti delle Società locali, ai quali si offrirono confetti e vino bianco.

Alle 17 si tenne solenne e devota processione, presieduta da Mons. Carlo Croci [prevosto di Saronno], alla quale partecipò anche il Vescovo...

Le solennità [durate domenica e lunedì] furono rallegrate dalla *Musica dei Concezionisti* di Saronno. Alla sera vi fu illuminazione.



Rovello e Saronno si versarono tutti a Cassina Ferrara, tanto che non si ricorda tanto concorso [di gente] per il passato» (8).

Così nacque l'attuale canonica della nostra parrocchia, ariosa e luminosa, accogliente per chi l'abita e per l'ospite gradito soggiorno.

### *Asilo d'Infanzia*

Una delle maggiori preoccupazioni dei pastori d'anime è l'educazione morale e religiosa della gioventù. Un tempo a ciò potevano bastare le confraternite, fiorenti nella nostra parrocchia negli ultimi quattro secoli; in tempi più vicini al nostro, un nuovo metodo di cura pastorale impose un rinnovato sistema di educazione religiosa che suggerì l'apertura degli asili d'infanzia.

Gli *Asili Infantili*, come si chiamavano fino a qualche decennio fa, presero avvio e sviluppo in Italia soltanto nel secolo scorso.

Dalla *Scuola Infantile*, aperta nel 1829 a Cremona dal sacerdote mantovano Ferrante Aporti (1791-1858), orientalista e senatore, agli *Asili d'Infanzia*, alla *Scuola Materna* e agli *Istituti prescolastici*, si hanno le tappe di creazione e d'incremento di questi *Giardini d'Infanzia*, ove i bambini dai tre ai sei anni sono assistiti ed educati secondo un razionale sistema di vita, che giova al loro sviluppo fisico, intellettuale e morale.

Cassina Ferrara ebbe il suo *Asilo Infantile*, intitolato alla « *Regina Margherita* », sulla fine del secolo scorso. L'articolo primo dello *Statuto* che lo riguarda dice: « L'Asilo Infantile di Cassina Ferrara, frazione di Saronno, venne fondato nel 1898 per opera del Comitato sottoscritto e col pecuniario concorso del Comune, della Provincia, della Cassa di Risparmio e del Comitato degli Asili rurali, nonché di Benefattori e Benefattrici del luogo... ».

La sede è nel fabbricato di proprietà comunale con esenzione di affitto, gratuitamente concesso... ».

La finalità dell'istituzione è ricordata nell'articolo secondo del medesimo *Statuto*: « L'Asilo ha per iscopo di raccogliere e custodire gratuitamente per i giorni feriali i bambini poveri di ambo i sessi da 3 a 6 anni, dimoranti in Cassina Ferrara, e di provvedere alla loro educazione religiosa, morale, fisica ed intellettuale nei limiti consentiti alla loro età. ».

Rimanendo posti disponibili, dopo l'ammissione dei poveri, possono essere ammessi anche bambini non poveri, previo il pagamento di una retta da stabilirsi dal Consiglio d'Amministrazione ».

Questo è formato da un presidente, quattro consiglieri e un segretario.

La nascita del nostro Asilo è così ricordata dal parroco don G. B. Radice:

« Era già dall'11 ottobre 1897 che le Suore dette del Cottolengo facevano scuola nel locale Municipale, posto al piano superiore, e quivi avevano le stanze per dormire e anche la cucina.

Il piano terreno poi era occupato in parte da Porro Angelo, marito di Belloni Emilia, che lavorava in tacchi, e in parte da Galli Maddalena, che insieme ad un suo fratello teneva bottega di Osteria e, per dormire, aveva due stanze al piano superiore, una per sé e l'altra pel fratello.

In questo frattempo si pensava quanto gran bene sarebbe se si fosse potuto impiantare un piccolo Asilo, dove riparare tanti bambini che si trovavano in mezzo a tanti pericoli morali e materiali.

Per riuscire a questo scopo era necessario che gli inquilini che occupavano il piano terreno lo lasciassero libero col traslocare altrove.

Il Municipio di Saronno, padrone del locale, approvò il progetto d'impiantare l'Asilo e promise di far di tutto per aver libero il locale; ma nello stesso tempo cercava di tirare in lungo perché avrebbe dovuto cessare dal ricevere gli affitti.

Però, prima di San Michele [scadenza affittuaria con San Martino], il Porro Angelo con la moglie Belloni Emilia traslocò e prese bottega e stanza per dormire alla Cascina Airaghi, sotto Saronno.

Anche la Galli Maddalena dovette finalmente traslocare, e prese una bottega al n. 10 dove c'era un forno; quivi fece sua dimora. E per guadagnare qualche cosa, si mise a vendere libri ad uso scuola, penne, matite, carta, sapone, lucilina [petrolio per illuminazione], refe, cotone per calze, pane, ecc.

Appena che il locale fu sgomberato da questi due inquilini, subito per opera dei muratori, falegnami e fabbro ferraio si mise mano a fare quelli adattamenti necessari per l'impianto dell'Asilo.

Il giorno 11 ottobre 1898 l'Asilo fu in attività. Dietro domanda al Superiore della Piccola Casa della Divina Provvidenza in Torino, di avere una Suora per maestra, venne Suor Nicodema.

Speriamo che questo piccolo Asilo abbia a prosperare sempre più, la Dio mercè.

Tutto ciò poi che riguarda il mobilio e gli attrezzi di cucina e le panchette necessarie per l'Asilo, fu tutto procurato prima, per mezzo del Comitato stesso dell'Asilo, stato formato a tale scopo » (9).

La speranza del parroco Radice si concretò in una consolante realtà: l'incremento demografico del paese e la saggezza delle Suore che presiedono all'istituzione l'hanno portata ad essere sempre più fiorente.

Nel mese di marzo 1899, « conoscendo che una sola Maestra Suora non bastava a dirigere l'Asilo Infantile pel continuo accrescimento dei bambini », il parroco, « dietro consenso anche del Comitato, scrisse al Superiore della Piccola Casa in Torino pregandolo, se poteva, di mandarci una seconda Maestra per

questo nostro Asilo. La domanda fu esaudita ed oggi, primo Aprile, venne la richiesta Suora, ed è Suor Maria » (10).

Sulla fine dell'Ottocento Cassina Ferrara contava 800 abitanti; una statistica comprendente cinque anni presenta un numero rilevante e consolante d'infanti frequentanti l'Asilo:

« Nel 1898-99 : 56 bambini e 46 bambine - totale N. 102  
nel 1899-900: 74 bambini e 47 bambine - totale N. 121  
nel 1900-901: 65 bambini e 71 bambine - totale N. 136  
nel 1901-902: 71 bambini e 62 bambine - totale N. 133  
nel 1902-903: 57 bambini e 66 bambine - totale N. 123

Una media annua di 65 bambini e 54 bambine, con prevalenza assoluta dei maschietti. « La tassa per ogni bambino è di Cent. 50 al mese ».

Una nota mariana s'introdusse nel coro della vita quotidiana dell'Asilo un decennio dopo la sua fondazione: « Pregato Sua Eminenza il Card. A. C. Ferrari dal Sig. Prevosto di Saronno perché, nell'occasione che veniva ad amministrare la Cresima in Prevostura, si degnasse non solo di accettare tra i cresimandi di Saronno anche i pochi cresimandi di questa Parrocchia, ma ancora di venire qui a benedire la nuova *grotta di Lourdes* e il *nuovo Pozzo* per l'acqua potabile, Sua Eminenza esaudì il tutto.

Oggi pertanto, giorno 10 Agosto 1908, circa le ore otto, il Cardinale Arcivescovo venne in landò insieme al suo segretario Mons. Carlo M. Ronchetti, e si portò nel *Locale Scuola ed Asilo*, e in quel recinto benedì la grotta e la statua dell'Immacolata. Poi si portò dov'è il pozzo dell'acqua e lo benedì.

Terminate queste funzioni ritornò a Saronno... » (11).

Quattro anni dopo, l'Asilo Infantile ebbe la sua personalità giuridica; gliela conferì Vittorio Emanuele III re d'Italia.

Con decreto del 28 aprile 1912 il sovrano stabilì:

« Art. 1 - l'Asilo Infantile di Cassina Ferrara (Frazione del Comune di Saronno) è eretto in ente morale.

« Art. 2 - E' approvato lo *Statuto Organico* in data 18 dicembre 1911, composto in 35 articoli, il quale *Statuto* sarà munito di visto e sottoscritto d'Ordine Nostro dal Ministro proponente [Giovanni Giolitti] ».

Una delle prime religiose giunte a Cassina Ferrara per l'insegnamento scolastico fu Suor Stefania, al secolo Angela De Giorgis. A lei, in segno di riconoscente affetto, la nostra parrocchia tributò un omaggio grandioso in occasione di due date significative: Sessantesimo di vita religiosa e quasi mezzo secolo di attività tra la nostra gioventù.

Il parroco don Pierto Cesana scrisse: « Il secondo giorno



Suor Stefania De Giorgis per oltre un quarantennio maestra nelle nostre Scuole Elementari e prima Superiore dell'Asilo Infantile

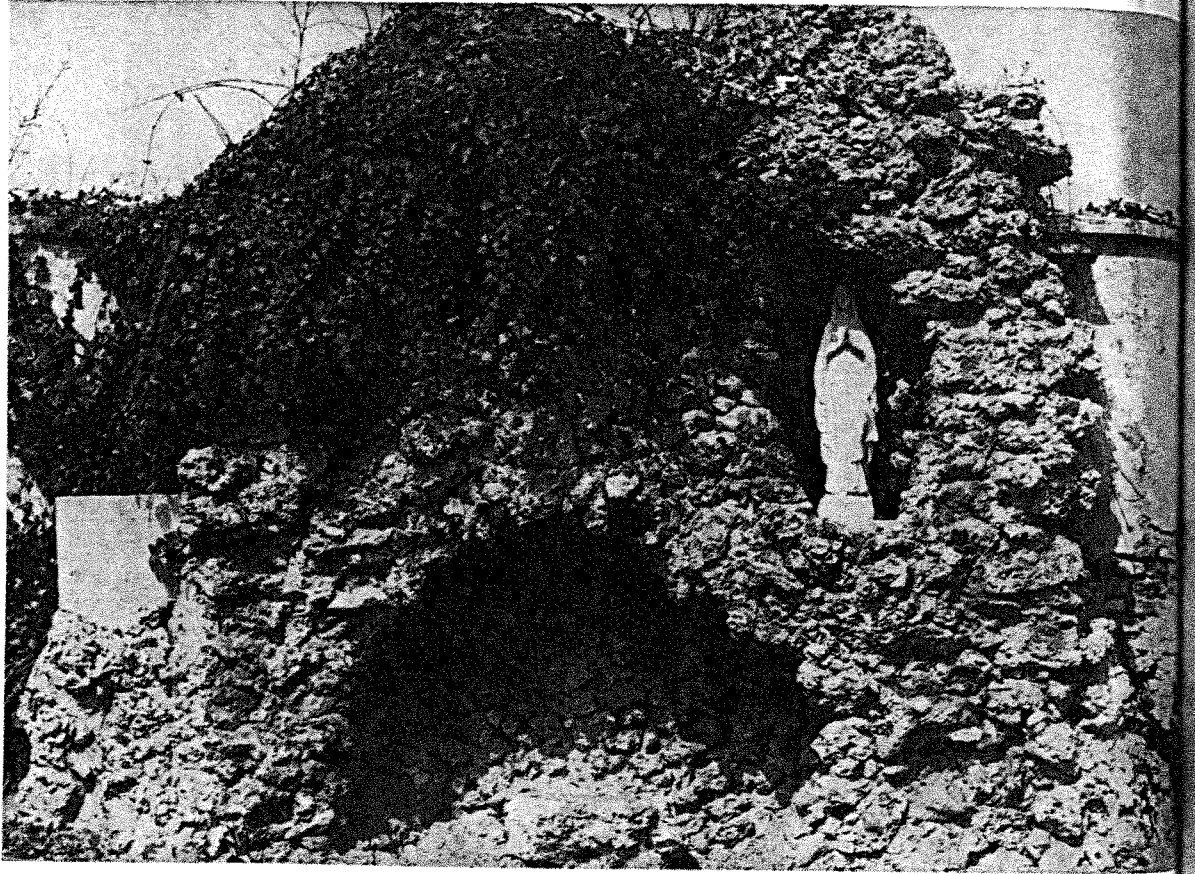




Posa della prima pietra della nuova Scuola Materna

Il parroco don Mario Beretta benedice la prima pietra delle nuove Scuole Elementari (a. 1964)





Grotta di Lourdes alla Scuola Materna